

Lidia Armelao^{a,b}, Matteo Guidotti^a

^aConsiglio Nazionale delle Ricerche, DSCTM e IUPAC NAO-CNR

^bDipartimento di Scienze Chimiche, Università degli Studi di Padova

3 FEBBRAIO 2026: IL SEGRETARIATO IUPAC APPRODA IN EUROPA CON UNA SEDE A ROMA. OPPORTUNITÀ E SIGNIFICATO PER LA COMUNITÀ SCIENTIFICA NAZIONALE

Lo scorso febbraio il CNR ha firmato a Roma l'accordo per una sede europea IUPAC, condivisa con Malaga. L'Unione lascia gli USA dopo decenni e adotta un modello distribuito. Per l'Italia è un'opportunità strategica: più visibilità, cooperazione internazionale e accesso ai processi scientifici, con benefici per ricerca, formazione e innovazione.



3 febbraio 2026: la firma dell'accordo tra IUPAC e CNR a Roma

Il 3 febbraio 2026, a Roma, presso la Sede centrale del Consiglio Nazionale delle Ricerche, CNR, è stato firmato l'accordo che istituisce in Italia una delle due nuove sedi europee del Segretariato Generale dell'Unione Internazionale della Chimica Pura e Applicata, la ben nota - a tutti gli studenti - IUPAC

[1]. Alla cerimonia erano presenti, il Presidente del CNR Andrea Lenzi, la Presidente IUPAC Mary Garson, il Past President Ehud Keinan, il Segretario Generale Zoltan Mester e l'Executive Director Fabienne Meyers, insieme al Direttore del Dipartimento CNR di Scienze Chimiche e Tecnologie dei Materiali, DSCTM [2], al Presidente della Commissione italiana CNR per IUPAC, NAO-CNR [3], e, per la Società Chimica Italiana, il già Presidente, Gianluca Maria Farinola. È stato un momento fondamentale, che ha segnato l'avvio del processo di trasferimento del Segretariato IUPAC in Europa, con base congiunta a Roma e Malaga, in Spagna.

Una data storica per la chimica italiana

Con un annuncio ufficiale del 29 gennaio 2026, IUPAC [4] aveva comunicato la conclusione delle negoziazioni con il CNR a Roma e con l'Università e la Città di Malaga, definendo l'istituzione di un Segretariato europeo a doppia sede. Si tratta del passaggio più rilevante degli ultimi decenni per



l'Unione, che lascia gli Stati Uniti d'America e, in particolare, la Carolina del Nord, sua sede operativa ininterrotta dal 1997, per abbracciare un modello distribuito in Europa in grado di rafforzare il supporto professionale alla vasta comunità globale di scienziati e scienziate che riconoscono in IUPAC la loro "casa comune".

L'accordo di Roma del 3 febbraio scorso è dunque la tappa che rende concreta, dal punto di vista istituzionale e logistico, la transizione già delineata dall'Unione. Per la comunità chimica italiana, il valore è duplice: da un lato l'Italia può ulteriormente ampliare il proprio contributo e coinvolgimento nel contesto scientifico internazionale delle discipline chimiche; dall'altro si crea un volano di visibilità e interazioni per enti pubblici di ricerca, università e industria, con nuovi stimoli per le scelte strategiche nel campo della ricerca e dell'innovazione, per le attività di cooperazione internazionale, per l'educazione e la formazione delle scienze e tecnologie chimiche.

La candidatura italiana è stata avanzata dal CNR, che all'interno di IUPAC svolge il ruolo di National Adhering Organization, NAO, per l'Italia, attraverso la Commissione Italiana CNR per IUPAC [5]. La Commissione, rinnovata nel 2023, funge da punto di contatto tra comunità nazionale e IUPAC, facilitando la partecipazione di esperti, il coinvolgimento delle giovani generazioni e la promozione di eventi internazionali nel Paese, con un'attenzione particolare ai temi delle sfide globali indicate da ONU in termini di sviluppo sostenibile ed etico. Il Dipartimento DSCTM, in stretta sinergia con i vertici del CNR e le Direzioni centrali, ha garantito e reso possibile indirizzo e sostegno strategico al processo di candidatura dell'Italia e alla realizzazione di questo storico trasferimento. Il significato di questa tappa è stato rimarcato nelle parole dei vertici dell'Ente, in occasione della firma, che hanno sottolineato il motivo di orgoglio e prestigio per tutto il Sistema Paese, favorendo nuove connessioni, un linguaggio comune e standard condivisi per la scienza, aprendo altresì nuove opportunità per giovani e imprese. Tali affermazioni condensano una visione che riconosce a IUPAC il ruolo *super partes* nella definizione della lingua comune della chimica e nella promozione di progetti ad alto impatto per scienza e società, in tutti e cinque i continenti del mondo.



Fig. 1 - Da sin. Mary Garson, Andrea Lenzi, Lidia Armelao

Il percorso internazionale

IUPAC ha avviato nel 2024 una consultazione per re-immaginare organizzazione e sede del Segretariato, con un bando rivolto alle delegazioni nazionali e ai partner internazionali. Otto proposte qualificate, discussioni con quindici Paesi/organizzazioni e sopralluoghi nel maggio 2025 hanno portato il gruppo di lavoro di selezione a raccomandare le soluzioni offerte dal CNR in Italia e dall'Università e Città di Malaga in Spagna. Nel giugno 2025 l'Executive Board IUPAC ha così deciso di procedere con l'opzione del Segretariato congiunto su due sedi; decisione che è stata poi confermata dal Council dell'Unione, riunito a Kuala Lumpur a luglio 2025. Gli accordi quadro sono stati finalizzati alla fine dell'anno, per poi procedere alle firme di inizio febbraio 2026, con la previsione delle sedi pienamente operative per la seconda metà 2026. Nel comunicato del 29 gennaio 2026 IUPAC sottolinea inoltre i vantaggi del modello distribuito Roma-Malaga, che consentirà una maggior flessibilità organizzativa, l'uso esteso di strumenti digitali, la possibilità di personale dedicato, coadiuvato da specialisti degli enti italiano e spagnolo, sempre più impegnato a sostenere la comunità globale dei volontari e a garantire una comunicazione più efficace su tutti i livelli con gli organi periferici dell'Unione. Il trasferimento segna anche un ritorno in Europa dopo quasi trent'anni negli Stati Uniti. La storia delle sedi del Segretariato, dalle origini a Parigi (1919-1955), poi in Svizzera (1955-1967), Regno Unito (Oxford, 1968-1997) e infine Research Triangle Park negli USA (1997-2026), testimonia infatti



Fig. 2 - Le compagini IUPAC e CNR che hanno reso possibile l'accordo

la capacità di IUPAC di adattare logistica e processi alla propria missione globale. Come inoltre ricordato da tutti i partecipanti alla cerimonia del 3 febbraio scorso, il legame con la città di Roma e IUPAC ha radici di lunga data, visto che proprio nell'Urbe si era tenuta la 1^a Conferenza Internazionale di Chimica IUPAC, durante la quale si era svolta la prima Assemblea Generale degli Stati membri [6].

Un vantaggio per la comunità chimica italiana

Per i chimici italiani, siano essi ricercatori degli enti pubblici o accademici, insegnanti, specialisti industriali o liberi professionisti, l'istituzione della sede IUPAC a Roma significa: un accesso più diretto ai processi IUPAC, con ricadute positive su formazione, comunicazione e trasferimento tecnologico, maggiore visibilità del sistema nazionale della ricerca e dell'innovazione, con possibilità di ospitare riunioni tecniche, grandi eventi e programmi per gli *Young Observers* IUPAC [7], favorendo l'ingresso di nuove competenze nei gruppi di lavoro internazionali e, non ultima, un'attenzione maggiore alle priorità globali e ai temi più "caldi", come sostenibilità ambientale ed economica, diplomazia scientifica, dati FAIR (dati Findable - rintracciabili, Accessible - accessibili, Interoperable - interoperabili e Reu-

sabile - riutilizzabili, conformi ai principi della Scienza Aperta), IA in chimica, aree in cui IUPAC opera con progetti e linee guida che coinvolgono comunità scientifica e attori istituzionali internazionali e locali. In questa prospettiva, la comunità dei ricercatori italiani potrà amplificare la propria incisività scientifica, dalla chimica sostenibile ai materiali avanzati, anche grazie a un'interlocuzione più agevole con la "casa comune" della chimica mondiale. Il 3 febbraio 2026 entra dunque nel calendario della scienza italiana come una data storica [7].

Ora, tutta la comunità scientifica potrà avvalersi di questa posizione privilegiata per rafforzare la capacità nel tessere relazioni, promuovere progettualità e coltivare visioni contribuendo, con ancora maggiore forza, alla chimica che serve all'Italia e al mondo.

BIBLIOGRAFIA

- [1] <https://www.cnr.it/it/nota-stampa/n-14112>
- [2] <https://www.dsctm.cnr.it/>
- [3] <https://www.iupac.cnr.it/>
- [4] <https://iupac.org/iupac-announces-establishment-of-european-based-secretariat/>
- [5] M. Peruzzini, M. Guidotti, A.M. Paci, *La Chimica e l'Industria*, 2020, **4**(4), 12.
- [6] M. Taddia, *La Chimica italiana e i suoi giornali al banco di prova del primo dopoguerra (1919-1920)*, Rendiconti Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, Memorie di Scienze Fisiche e Naturali, 2019, **137**, Vol. XLIII, Parte II, Tomo II, pp. 115-127.
- [7] B. Li, M. Guidotti *et al.*, *Chem. Inter.*, 2025, **47**(3), 18, DOI: <https://doi.org/10.1515/ci-2025-0304>
- [8] <https://iupac.org/iupac-formalizes-establishment-of-european-based-secretariat/>